

**Doc. XXIII**  
**n. 35**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE  
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

*(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)*

*(composta dai senatori: Chiaromonte, Presidente; Cabras, Calvi, Vice Presidenti; Azzarà, Segretario; Alberti, Benassi, Cappuzzo, Corleone, Covi, Ferrara Pietro, Fontana Elio, Franza, Gambino, Imposimato, Lombardi, Murmura, Pisanò, Sartori, Sirtori, Tripodi, Vetere; e dai deputati: Alagna, Azzaro, Bargone, Becchi, Binetti, Cafarelli, Caria, Costa Raffaele, Forleo, Fumagalli Carulli, Lanzinger, Lo Porto, Mancini Giacomo, Mannino Antonino, Riggio, Rossi di Montelera, Russo Spena, Umidi Sala, Vairo, Violante)*

**Relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro  
incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla  
criminalità organizzata in provincia di Catanzaro**

*approvata dalla Commissione nella seduta del 30 maggio 1991*

---

**Comunicata alle Presidenze il 5 giugno 1991**

*ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94*

---

PAGINA BIANCA

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 5 giugno 1991

Prot. n. 5549/91

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in provincia di Catanzaro, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 30 maggio scorso.

Con i migliori saluti.



Gerardo Chiaromonte

All. c.s.

-----  
Onorevole  
Sen. Dott. Prof. Giovanni SPADOLINI  
Presidente del  
Senato della Repubblica

PAGINA BIANCA

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 5 giugno 1991

Prot. n. 5550/91

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, l'unita relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in provincia di Catanzaro, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta del 30 maggio scorso.

Con i migliori saluti.



Gerardo Chiaromonte

All. c.s.

-----  
Onorevole  
Dott. Prof. Leonilde IOTTI  
Presidente della  
Camera dei deputati

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITA' DEL GRUPPO  
DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULLO  
STATO DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA  
IN PROVINCIA DI CATANZARO

Un gruppo di lavoro della Commissione parlamentare antimafia composto dai senatori Chiaromonte, Cabras, Calvi, Vetere, Tripodi, Murmura e dai deputati Giacomo Mancini e Antonino Mannino ha effettuato, nei giorni 6 e 7 maggio 1991, un sopralluogo nella provincia di Catanzaro incontrando a Crotone, Vibo Valentia e Catanzaro il Prefetto, i responsabili della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, il Presidente ed il Procuratore generale della Corte di appello, i Presidenti dei Tribunali ed i Procuratori della Repubblica, il Presidente della Giunta ed i capigruppo del Consiglio regionale, il Sindaco ed i capi gruppo consiliari di Crotone e Vibo Valentia, il Sindaco di Catanzaro e il Presidente dell'Amministrazione provinciale.

Il gruppo di lavoro si proponeva di verificare la situazione della criminalità organizzata in questa area della Calabria, con particolare riguardo alle zone di Crotone e Vibo Valentia, ove tale fenomeno si è sviluppato in questi ultimi tempi con particolare virulenza.

La visita della Commissione in Calabria è avvenuta all'indomani dei delitti barbarici di Taurianova, che hanno destato, in tutto il Paese, emozione e raccapriccio profondi. Anche per questo, la Commissione ha convocato, a Catanzaro, il Questore e il Comandante dei Carabinieri di Reggio Calabria. Dal resoconto dei fatti, fornito da questi due esponenti delle forze dell'ordine, sono risultate alcune circostanze della vicenda a dir poco strane; in particolare

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

non si sono compresi i motivi per i quali una mattanza iniziata alla fine della mattinata abbia potuto protrarsi, pressoché indisturbata, peraltro facendo uso di simulazioni (divise dei carabinieri) che facilmente potevano essere individuate dalle competenti forze di polizia.

I barbarici episodi di Taurianova appaiono come il simbolo di una situazione oramai insostenibile. E' la legalità democratica e costituzionale che non esiste più in una parte grande della Calabria.

La Commissione chiede con forza che il Governo dia segnali chiari e decisi. Uno di questi è lo scioglimento del Consiglio comunale di Taurianova e di altri consigli comunali, nonché altri organismi politici dove più evidenti sono le infiltrazioni e il dominio mafiosi. Tale scioglimento deve essere accompagnato dalla decisione di commissariare questi Comuni non per tre mesi ma per un periodo molto più lungo, allo scopo di riportare la loro vita civile e sociale a normalità democratica.

L'intervento per la Calabria non può però ridursi solo a questo, e alle indispensabili misure che riguardano il funzionamento, l'adeguamento quantitativo e qualitativo, il coordinamento delle forze dell'ordine e della magistratura. La Commissione sente il dovere di denunciare il pericolo di una frattura fra la Calabria e la Repubblica italiana. L'incontro con i Presidenti della Giunta e del Consiglio regionali e con i capigruppo di quella Assemblea, ha rivelato uno stato d'animo preoccupante: di emarginazione, di isolamento, di sfiducia. Quali siano le critiche che si possono rivolgere al funzionamento e all'attività del Consiglio regionale della Calabria, è necessario aprire un confronto politico fra il Governo e la Regione Calabria non solo sui problemi della sicurezza, ma su quelli dello sviluppo economico e sociale, che non possono e non debbono ridursi ad opere pubbliche, spesso inutili e di facciata,

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

quando non fonti di corruzione, ma debbono riguardare lo sviluppo produttivo.

La Commissione rivolge dunque un pressante appello al Parlamento e al Governo perché siano dati rapidamente alcuni segnali politici:

- a) lo scioglimento del Consiglio comunale di Taurianova e di altri Consigli e organismi pubblici in analoghe condizioni, nonché la immediata rimozione di quei pubblici funzionari colpevoli di omissione o di fatti di complicità con interessi della delinquenza;
- b) l'adeguamento quantitativo e qualitativo e il coordinamento delle forze dell'ordine e della magistratura;
- c) un intervento presso tutte le aziende pubbliche e la pubblica amministrazione in generale (ENEL, SIP, IRI, ENI, ma anche il Ministero della Difesa) perché si adeguino alla legislazione antimafia in quella loro attività che comporta la concessione di appalti e subappalti, troppo spesso affidati ad imprese mafiose; nonché la immediata individuazione - per tali aziende - di nuovi meccanismi normativi che impediscano arbitri e diano maggiore trasparenza attraverso la estensione delle regole vigenti per gli appalti pubblici;
- d) un permanente contatto e confronto politico con la Regione Calabria in merito ai problemi dello sviluppo produttivo di quella regione, nel pieno rispetto delle decisioni prese dagli organismi regionali.

E' un ennesimo grido di allarme che la Commissione sente il dovere di elevare per la situazione della Calabria.

Lo stesso Ministro dell'interno, onorevole Scotti, ha affermato, di recente, in un suo intervento al Senato: "La 'ndrangheta non è un parente povero della mafia e della

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

camorra. Non ha più respiro solo locale; non si esprime più soltanto con i segni sanguinosi delle faide; non è più solo un problema di calabresi in lotta fra loro; non è più soltanto manifestazione del sottosviluppo dell'area geografica di origine...La questione criminale calabrese ha dunque sicura dimensione nazionale e si avvia ad acquisire rilievo transnazionale, attratta da fonti di reddito illegali sempre nuovo e da opportunità operative un tempo sconosciute". (intervento alla seduta del Senato del 14 maggio 1991).

## II

La visita della Commissione ha avuto inizio da Crotona, dove era stata invitata a recarsi da una richiesta del Sindaco e del Consiglio comunale di quella città. La questione più rilevante che si è riscontrata è quella della costruzione della base NATO e dei relativi appalti.

A Crotona destò forte impressione il triplice omicidio verificatosi in pieno centro cittadino il 20 novembre dello scorso anno; fu questo un momento della evoluzione sui rapporti di forza fra le varie cosche, successivamente al declino della famiglia Vrenna ed allo scontro fra i nuclei di Cirò, Strongoli e Rocca di Neto per assicurarsi il controllo del traffico degli stupefacenti e delle armi, delle tangenti, degli appalti e subappalti.

Estremamente diffusa è la pratica dell'estorsione; anche se una recente indagine disposta dalla locale Procura della Repubblica, con l'audizione di circa 1.500 commercianti, non ha prodotto alcun risultato in quanto tutti hanno negato di avere mai subito richieste di natura estorsiva.

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Estremamente allarmante in tutto il crotonese è il volume di consumo e traffico delle sostanze stupefacenti.

Il 22 gennaio 1986 venne costituita a Crotone la consulta comunale per la lotta alla mafia ed al mercato della droga. Dai dati contenuti in uno studio di verifica del fenomeno si evince che in città e nella periferia la popolazione di consumatori di eroina ed oppiacei si aggirava fra i 1.000 e 1.400 individui con una incidenza di tossicodipendenti abituali pari al 10 per mille della popolazione di Crotone città (a Roma l'incidenza è del 10,8 per mille).

La vendita di stupefacenti produceva un fatturato annuo di circa 9 miliardi; il radicamento della criminalità organizzata in comuni quali Rossano, Cirò e Strongoli costituiva un fondamentale elemento di coordinamento e di smistamento di ingenti quantitativi di stupefacenti provenienti dalla Sicilia e dal Medio Oriente e diretti al Nord, ovvero destinati verso i vari laboratori di raffinazione; l'aumento del numero dei consumatori locali aveva determinato un maggior interesse delle cosche della zona per il mercato autoctono, inoltre i rapporti con alcune città del settentrione del Paese sembravano "riflettere la classica disposizione dei reticoli delle emigrazioni e dei collegamenti con colonie di residenti fuori sede riscontrata in altri contesti di commercio clandestino".

La rilevanza e l'attualità del fenomeno è confermata dal Prefetto, che ha fatto riferimento a 1.500 tossicodipendenti nella zona di Crotone, nonché da alcuni interventi di polizia: nel 1984 venne scoperta a San Leonardo di Cutro una raffineria gestita da mafiosi siciliani; nel febbraio 1990 fu sequestrato un panfilo con 2.100 chilogrammi di hashish libanese e ne conseguì la condanna a 10 anni di reclusione di due persone coinvolte nel traffico; è stata sequestrata a Carbonara di Crotone una

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

piantazione di canapa indiana per complessivi 140 chilogrammi di foglie; dal 1 gennaio 1990 il solo Commissariato della polizia di Stato ha arrestato 60 persone e sono stati sequestrati 240 chilogrammi di eroina, 190 di hashish, 120 di canapa indiana, 26 di marjuana.

Nella zona di Crotone vi è inoltre una estesissima diffusione di abusivismo edilizio, che non soltanto ha stravolto un paesaggio anche archeologicamente prezioso, ma tuttora rappresenta un fenomeno in cui possono trovare spazio interessi delle organizzazioni criminali e che sicuramente è indice di un cedimento della pubblica amministrazione rispetto alle sue peculiari competenze di tutela del territorio.

Forte è la preoccupazione per la vicenda inerente l'aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione della base della NATO sul territorio del comune di Isola Capo Rizzuto.

Il 7 giugno 1990 il Ministero della difesa affidava l'esecuzione dei lavori di costruzione delle infrastrutture aereo-portuali per l'importo di 109 miliardi di lire, dedotto il ribasso del 35,35 per cento, all'associazione temporanea d'impresa Fondedile S.p.A. e Costruzioni Ing. Penzi S.p.A.

Il 27 agosto 1990 si costituiva in Crotone un consorzio di imprese denominato "Consorzio Lavori Generali" con sede in Isola Capo Rizzuto. Al predetto consorzio aderivano 16 imprese di cui quattro soltanto iscritte nell'Albo Nazionale dei Costruttori, mentre le altre erano registrate presso la Camera di Commercio di Catanzaro.

Da una nota del Procuratore della Repubblica si evince che, secondo le risultanze delle indagini svolte dal dirigente del Commissariato di Crotone, "buona parte delle predette ditte avrebbe partecipato alla costituzione del

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

consorzio, benché prive di mezzi necessari e della professionalità per eseguire detti lavori, soltanto al fine di consentire la spartizione, nella cerchia familiare del sodalizio di comodo, dei subappalti che sarebbero stati concessi dall'impresa appaltatrice." La nota precisa, inoltre, che diversi titolari delle predette ditte risultavano legati da rapporti di parentela, di affinità e di natura diversa, con la cosca dominante in Isola Capo Rizzuto facente capo alla famiglia Arena. In data 26 ottobre 1990 la società Fondedile richiedeva alla direzione della III Regione Aerea l'autorizzazione ad affidare in subappalto, al predetto Consorzio Lavori Generali, lavori di movimento terra per l'importo di 2 miliardi di lire e, alla ditta Caterisano Francesco Antonio, lavori per l'importo di 4 miliardi di lire, allegando, ad entrambe le richieste, le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà di uno dei componenti del predetto consorzio, Gentile Tommaso e del Caterisano, ai sensi dell'articolo 7 della legge del 19 marzo 1990, n. 55. Il giorno successivo, il direttore dell'ufficio lavori Direzione Demanio della III Regione Aerea autorizzava i predetti subappalti ai sensi dell'articolo 7, comma 9 della legge e richiedeva, soltanto in data 14 novembre 1990, le prescritte certificazioni antimafia alle prefetture competenti."

Il 12 novembre 1990 "l'impresa appaltante stipulava con l'impresa Cenit costituita da Francesco, Domenico, Gaetano e Giovanni Ciampà, famiglia tristemente nota per la sua pericolosità nel crotonese, secondo le indicazioni contenute in una proposta per l'applicazione di misura di prevenzione avanzata dal Comando Gruppo carabinieri di Catanzaro e dal locale Commissariato, un contratto di fornitura per un importo presunto di 4 miliardi di lire di misto cava e misto granulare stabilizzato con legante naturale, nonché di nolo di alcuni autocarri e di pale meccaniche. Sia

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

l'autorizzazione rilasciata dal predetto Demanio nei confronti del Caterisano, quanto quella in favore del consorzio Lavori Generali, non sembrano seguire la procedura prevista dalla legge antimafia e hanno consentito, sostanzialmente, infiltrazioni mafiose nella concessione di subappalti. Per il subappalto autorizzato al Consorzio Lavori Generali non sembra, inoltre, rispettata la disciplina prevista dal punto B/3 del Capitolato Speciale che sancisce l'obbligo, per subappalti superiori a 75 milioni, dell'iscrizione del subappaltatore nell'Albo Nazionale dei Costruttori. L'autorizzazione al Consorzio risulta rilasciata sul presupposto di una composizione più limitata senza alcun riferimento alle oltre 13 ditte componenti del consorzio medesimo. La ditta Caterisano risulta, inoltre, iscritta all'Albo Nazionale Costruttori per importi inferiori a quello del subappalto autorizzato. In entrambi i casi, non sono state acquisite le certificazioni antimafia, malgrado si trattasse di subappalti di importi notevolmente superiore a 100 milioni di lire. Nelle autorizzazioni non è contenuto alcun riferimento ai motivi d'urgenza che ne potevano giustificare il rilascio. A seguito delle complesse indagini, la Procura della Repubblica di Crotone ha esercitato azione penale nei confronti del titolare della Fondedile, della Società Penzi costruzione, dei componenti del consorzio e della ditta Caterisano in ordine al reato di cui all'articolo 21 della legge n. 646 del 1982 ed ha, al contempo, trasmesso copia degli atti al Procuratore della Repubblica di Bari, ipotizzando il reato di cui all'articolo 323 del codice penale nei confronti del direttore dell'ufficio Lavori Demanio Militare".

Sull'insieme di questi fatti deciderà la magistratura in esito al procedimento giudiziario in corso.

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Già ora però può essere espressa una valutazione assai preoccupata perché, per appalti di rilevante entità, una pubblica amministrazione (cioè il Ministero della difesa) è accusata di aver violato la legislazione antimafia, consentendo a pericolosi circoli criminali non soltanto di inserirsi in modo consistente nell'economia locale utilizzando denaro dello Stato, ma anche di esprimere nei confronti dei cittadini e di altre amministrazioni, un senso di potenza reso più minaccioso dalle probabili collusioni che sottendevano ad un rapporto di fiducia con lo Stato.

Tale vicenda assume ancor maggiore gravità alla luce di quanto denunciato dal Presidente della ASSINDUSTRIA di Crotone con la lettera aperta al Presidente della Repubblica del 22 maggio scorso.

Vi sono dunque sufficienti elementi per giudicare necessario un approfondimento sull'intera vicenda, considerato anche che simili episodi di malgoverno della cosa pubblica vanno ripetendosi in Calabria con preoccupante frequenza.

Il Ministro degli interni ha riferito al Senato il 14 maggio scorso, che controlli disposti dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia avevano accertato, nella realizzazione della diga sul fiume Metrano, la concessione di ben 173 subappalti non autorizzati ed innumerevoli violazioni alla normativa a tutela dei lavoratori e in materia contributiva e retributiva; illeciti consumati nel corso di lavori che si trascinano da 20 anni, il cui costo è lievitato da 39 a 389 miliardi, ed in cui vi è il sospetto, anche, di licenziamenti effettuati per ottenere finanziamenti integrativi.

La Commissione parlamentare antimafia, con la relazione approvata il 25 luglio 1990 (vedi Doc. XXIII, n. 20), ha rilevato, nella provincia di Reggio Calabria, una "influenza determinante della mafia nell'attività degli enti locali",

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

nonché un "intreccio così stretto fra cattiva gestione amministrativa, rapporti con personaggi della delinquenza, minacce e violenze che...pur di acquisire o conservare il controllo del territorio si uccide per appalti di pochi miliardi".

La stessa Commissione, in altra relazione approvata il 24 ottobre 1990 (vedi Doc. XXIII, n. 24) ha denunciato le anomalie poste in essere dall'ENEL per l'aggiudicazione degli appalti relativi alla costruzione della centrale termoelettrica di Gioia Tauro che aveva favorito imprese e consorzi contigui ad interessi mafiosi ed ha concluso raccomandando un maggiore "controllo affinché tutti gli apparati pubblici - ivi compresi quelli che agiscono direttamente nell'economia - siano concretamente impegnati per contrastare l'espansione della criminalità organizzata."

Il Sindaco di Catanzaro ha riferito di una vicenda che riguarda la SIP e che conferma come le aziende pubbliche e a partecipazione statale agiscano spesso, in Calabria, ma anche in altre parti del Mezzogiorno, al di fuori delle leggi, in materia di appalti e di opere pubbliche.

## III

Le condizioni economiche e sociali della provincia di Catanzaro sono caratterizzate da una crescente gravità del fenomeno della disoccupazione, soprattutto giovanile. Gli unici settori operanti sono quelli dell'edilizia e del commercio. In sensibile calo è il comparto turistico. Preoccupano fortemente le linee programmatiche contenute nel "business plan aziendale 91/94" della Enichem, ove si prevede una chiusura di alcune catene produttive negli

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

stabilimenti di Crotone (fertilizzanti e fosforo) e che determinano ulteriore malessere nell'unica area della provincia interessata da insediamenti di tipo industriale. Secondo l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, i disoccupati nella provincia sono complessivamente 90.130, di cui 33.831 giovani di età inferiore ai 25 anni, 26.606 di età compresa fra i 25 ed i 29 anni, 29.702 di età superiore ai 30 anni.

Il Sindaco di Catanzaro ha precisato che queste condizioni di evidente precarietà, unitamente alla presenza della delinquenza organizzata, che ovunque offre concrete prospettive di lavoro, creano una situazione di tale squilibrio economico che il giovane munito di titolo di studio è costretto ed emigrare in altre zone d'Italia e d'Europa, mentre la fascia sociale più debole riesce ad impiegarsi nel terziario e nelle altre poche opportunità di lavoro che le vengono offerte, ovvero inesorabilmente viene coinvolto nelle schiere dei vari nuclei criminali.

Altrettanto precarie sono le amministrazioni locali, caratterizzate da una forte conflittualità interna tra le forze politiche e da una conseguente provvisorietà delle varie maggioranze che volta per volta vanno a costituirsi. L'amministrazione regionale presenta problemi di coordinamento fra i vari assessorati e carenze di varia natura nella programmazione; quella provinciale è in condizioni di grave esposizione debitoria. Il comune di Catanzaro sembra essere sostenuto da una solida maggioranza. A Vibo Valentia negli ultimi tre anni si sono succeduti ben sette sindaci. Si spera che la legge n. 142 del 1990 possa risultare utile sia in ordine alle modalità di costituzione

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

e di funzionamento degli esecutivi, sia anche per la maggiore responsabilizzazione dei segretari e dei funzionari dirigenti dei Comuni; inoltre, si dà molta importanza alle istituende sezioni giurisdizionali della Corte dei conti che dovrebbero consentire un maggior controllo sull'attività delle amministrazioni locali.

In questi ultimi tre anni vi è stato nella provincia un incremento di attività legata alla delinquenza organizzata; si sono venuti così a determinare consistenti rischi di omologazione di questa area al restante territorio della Calabria, anche in ragione di forti condizionamenti da parte di interessi criminali presenti nel reggino e nella non più tranquilla provincia di Cosenza.

Nei primi quattro mesi del corrente anno si è avuta una contrazione del numero degli omicidi e di altri gravi delitti di sangue; tuttavia, la situazione permane pesante ed il Prefetto ne individua le cause in una criminalità organizzata "che si presenta frantumata in gruppi autonomi ... su di una base essenzialmente familiare e con un rigido controllo delle attività lecite ed illecite che si svolgono in un determinato territorio. Tale controllo, finalizzato principalmente all'accaparramento degli appalti pubblici e della droga, ed al monopolio dell'attività estorsiva, rappresenta il fattore scatenante dei conflitti armati fra le varie cosche che fanno registrare vittime negli opposti schieramenti".

Il fenomeno che risulta essere più diffuso sul territorio è rappresentato dalla estorsione in danno di attività imprenditoriali e commerciali con gravi pregiudizi per l'economia, in conseguenza della cessazione di molte delle attività medesime; tale fenomeno peraltro non è quantificabile poiché le parti lese omettono di presentare la denuncia e non aiutano adeguatamente gli investigatori nella ricerca dei colpevoli. A parere del Questore non

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

vengono richieste somme di denaro cospicue, con il rischio di determinare irreversibili crisi di natura finanziaria, bensì le cosche tentano di stabilire un rapporto con cui i ricattati allo scopo di percepire continuamente tangenti non elevate e tali da essere considerate quasi come una voce di bilancio.

Le zone a maggior rischio criminale sono risultate essere quelle di Crotone e Vibo Valentia.

Il comprensorio di Vibo Valentia ha vissuto nel 1990 una recrudescenza di attività criminali; soltanto in questi primi mesi del corrente anno si è avuta una contrazione del numero dei delitti, anche in conseguenza di un intenso sforzo di prevenzione e repressione da parte delle forze di polizia.

Preoccupa una diffusa micro-criminalità (in particolare giovanile e sinanche minorile) attuata con rapine, attentati e minacce soprattutto contro esercenti commerciali della zona; il vivo interesse delle cosche per talune attività illecite si è tradotto in un violento conflitto a fuoco fra bande rivali verificatosi a S. Onofrio lo scorso 6 gennaio in cui trovarono la morte 2 persone; il 18 aprile di questo anno a Briatico è stato consumato un grave sequestro di persona e sono in corso indagini coordinate dal competente Procuratore della Repubblica che si avvale di un nucleo interforze costituito con decreto del Ministro dell'interno.

A parere di taluni magistrati va consolidandosi un legame fra cosche del Vibonese e del Reggino; tendono inoltre a formarsi sul territorio bande composte da giovani sui 25 anni, molto violente e determinate, che si caratterizzano per la dichiarata precarietà dei loro interessi e redditi illeciti (droga ed estorsioni).

A Lamezia Terme lo scontro fra nuclei rivali ha originato il duplice omicidio del 22 dicembre 1990 in cui sono stati esplosi ben 90 colpi di arma da fuoco; vi è il

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

rischio che gli interessi criminali possano ulteriormente svilupparsi in relazione alla particolare posizione geografica di tale comune, centro di importanti vie di comunicazione, sia per quanto riguarda il traffico degli stupefacenti sia anche per la presenza di importanti attività imprenditoriali, commerciali ed agricole contro cui rivolgere le attività estorsive.

Successivamente alla visita della Commissione è stato consumato un agguato con l'omicidio di due operatori ecologici dipendenti dall'azienda che gestisce la nettezza urbana a Sambiasè; sono in corso indagini della magistratura orientate anche a chiarire eventuali legami fra tale gravissimo episodio e l'organizzazione dei servizi di pulizia e rimozione dei rifiuti solidi urbani.

Allarmante è anche l'analisi del Sindaco di Catanzaro relativamente ad una situazione che negli anni passati sembrava essere indenne da condizionamenti di natura criminale. Questi, in un intervento al Consiglio comunale dello scorso 28 gennaio, ha denunciato la presenza in città di attività delittuose quali attentati estorsivi e taglieggiamenti. "Da questa condizione alla crescita di una organizzazione criminale vera e propria (ha aggiunto) il passo è breve, oltre che naturale... Se si interviene, certi processi possono ancora essere individuati, contrastati, bloccati. Se invece ciò non avviene, e in tutta fretta, anche il destino di questa città è quello di entrare a pieno titolo, purtroppo, nella mappa della mafia".

Uguale allarme è stato rilevato per vicende di inguainamento mafioso, che già si sono verificate ma che potrebbero in seguito ulteriormente svilupparsi, nelle zone di Catanzaro e Lamezia Terme, per la programmata realizzazione di grandi opere pubbliche; anche da parte di alcuni consiglieri regionali è stata manifestata la necessità che venga definita una sorta di mappa di tutti gli

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

amministratori locali, per individuare quelli sospettati di avere rapporti con la criminalità e conseguentemente ripristinare un fondamentale rapporto di affidabilità fra cittadini e pubblici amministratori: "le istituzioni locali e gli organi dello Stato hanno il dovere di assumere comportamenti di estremo rigore nella gestione della cosa pubblica, contrastando adeguatamente ogni possibile tentativo di infiltrazione e collusione, operando sempre con incisività e trasparenza" (dal testo del documento approvato dalla giunta regionale il 6 maggio 1991).

La legge regionale dell'11 marzo 1991, n. 3, esprime un impegno della Regione per la trasparenza e l'accelerazione dell'esecuzione delle opere pubbliche e di pubblico interesse. Da essa si ricavano precise indicazioni in ordine: a) alla creazione di un osservatori regionale su appalti e concessione di lavori pubblici, nonché all'individuazione di procedure e criteri per consentire una maggiore trasparenza nell'attività degli enti locali; b) ad un programma triennale delle opere e dei lavori da eseguire con i mezzi finanziari della Regione; c) alla redazione di un regolamento per la gestione dei lavori pubblici; d) alla determinazione di criteri di aggiudicazione delle opere ed alla definizione delle procedure per gare di appalto, concessioni di costruzione e gestione, concessione di servizi.

Il comune di Vibo Valentia, nella piena consapevolezza della gravità del fenomeno anche sul suo territorio, con delibera del 20 aprile 1991, ha deciso di applicare tale normativa, di invitare tutti i partiti a fare proprio il codice di autoregolamentazione proposto dalla Commissione antimafia uniformando ad esso le relative scelte, di non procedere ad alcun affidamento di lavori fin quando l'amministrazione non si sarà data una organizzazione adeguatamente trasparente, tramite la formazione di appositi

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

albi, dei relativi capitolati di appalti e degli elenchi dei prezzi unitari suddivisi per categorie ed opere.

In tale logica il sindaco di Catanzaro ha proposto, nell'intervento al Consiglio del 29 gennaio 1991, la formazione di un comitato dei garanti che dovrebbe definire le procedure di gara e di affidamento delle opere, selezionare le imprese concorrenti, proporre all'amministrazione l'aggiudicazione dell'appalto, sovrintendere sulle modalità dei lavori pubblici e sulle eventuali richieste di variante, censire tutte le imprese, aziende, esercizi comunali interessati.

## IV

Nella provincia di Catanzaro è in atto, in via sperimentale, un piano per il controllo coordinato del territorio. Questo prevede una intesa programmatica fra le diverse forze di polizia per rispondere "ad un'esigenza di razionalizzazione ed ottimizzazione dei servizi di vigilanza sul territorio; obiettivi questi da perseguire attraverso l'eliminazione delle duplicazioni e delle sovrapposizione dei servizi stessi, in una ottica di coordinamento operativo ed informativo ...".

A parere del Prefetto le prime esperienze di tale coordinamento vanno giudicate positivamente.

E' stata disposta una maggiore presenza di polizia nei centri urbani. L'attività di vigilanza è stata particolarmente indirizzata agli appalti di opere pubbliche di rilevante entità, nonché alle modalità delle aste pubbliche indette dalle amministrazioni comunali del comprensorio delle Serre per la gestione dell'opera di

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

taglio, rimboschimento e cura dei lotti boschivi comunali (la locale cosiddetta "faida dei boschi" ha fatto registrare nel periodo 1988-89 una serie di omicidi e fatti di violenza tra alcuni nuclei mafiosi).

In collaborazione con l'ispettorato del lavoro è stato condotto un adeguato controllo sui servizi di guardiania, custodia dei cantieri, affidamento degli incarichi di trasporto.

Tutti i responsabili delle forze di polizia, pur rilevando la pesantezza di una situazione della criminalità in via di progressivo peggioramento, non hanno evidenziato particolari carenze nella provincia relativamente al coordinamento, alla organizzazione ed alle strutture presenti sul territorio.

I carabinieri hanno precisato che l'Arma sta definendo una diversa dislocazione dei mezzi e del personale nell'intera area calabrese; la Guardia di finanza ha riferito di avere istituito il S.I.C.O. (Sezione indagini crimine organizzato) che mira a seguire il flusso di denaro circolante fra le società finanziarie, gli aiuti comunitari, gli appalti di opere pubbliche.

Alcuni magistrati e taluni esponenti politici hanno rilevato una carenza di professionalità ed organizzazione nell'intervento di polizia contro una criminalità che tende a rafforzare il suo potere rinnovando gli interessi e le modalità della sua presenza nei vari comparti produttivi e della pubblica amministrazione.

A Crotone è stato richiesto un rafforzamento dei Carabinieri nelle zone di Cirò e Strongoli e la costituzione di un presidio a Rocca di Neto, aree queste colpite da un'alta percentuale di criminalità; è stato anche rilevato che la sezione navale della Guardia di finanza è insufficiente a controllare la costa di sua pertinenza (che è quasi l'intera costa jonica calabrese) in cui possono

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

tranquillamente approdare mezzi da sbarco di contrabbandieri e trafficanti di droga; infine il Procuratore della Repubblica ha esplicitamente dichiarato che l'azione di contrasto è pressoché inesistente per la inadeguata professionalità, per mancanza di valide strutture, per un insufficiente coordinamento anche a livello di polizia giudiziaria.

Si tratta di denunce e richieste pressantemente ripetute in ordine alla situazione dell'intera provincia: il problema non è soltanto di numero del personale di polizia, bensì di una preparazione idonea ai nuovi livelli dell'attuale dinamica criminale; è indispensabile un ammodernamento ed una diversa professionalità della polizia giudiziaria; la criminalità è arrogante perché sente irrisorio l'intervento penale, pertanto è necessario organizzare in termini qualitativamente nuovi l'acquisizione di fonti e di elementi di prova che possano resistere in sede processuale e sulla base di valutazioni ispirate a criteri di ampio garantismo.

V

Altrettanto precarie risultano essere le condizioni della magistratura e del complessivo funzionamento dell'amministrazione giudiziaria.

Resta impunito il 90 per cento dei delitti consumati nella provincia; nell'ultimo periodo sono state dichiarate nel distretto 500 prescrizioni di reati perché non si è riusciti a definire i processi nei termini di legge; negli uffici giudiziari della Corte di appello mancano 60 magistrati su un organico di 229, quasi il 25 per cento; al

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Tribunale di Crotona sono già impegnate le udienze per i prossimi 3 anni ed alla Procura della Repubblica dal 24 ottobre 1989 sono sopravvenuti circa 56.000 fascicoli di cui buona parte non potrà neanche essere esaminato; la stenografia è completamente ignorata ed in udienza penale ancora si scrive a mano sotto dettatura; il personale di cancelleria presenta profonde insufficienze, tanto che presso la Corte di appello di Catanzaro sono vacanti otto posti di assistente giudiziario su otto in organico.

Sono questi solo alcuni dati di una situazione che è poco definire allarmante.

Il Presidente della Corte di appello ha avanzato le seguenti richieste: a) aumento degli organici dei magistrati e del personale di cancelleria e di polizia; b) depenalizzazioni delle fattispecie di minore importanza, comprese le infrazioni tributarie meno gravi e di natura meramente formale; c) la revisione delle circoscrizioni giudiziarie in modo da utilizzare meglio le forze di lavoro disponibili; d) graduale eliminazione delle sezioni distaccate delle Preture circondariali; e) assegnazione di magistrati in soprannumero per le applicazioni e supplenze continuamente necessarie; f) accelerazione delle procedure di trasferimento facendo coincidere la presa di possesso del nuovo ufficio con la pubblicazione della vacanza del posto reso disponibile; g) recupero alla giurisdizione di magistrati distaccati in uffici amministrativi; h) formulazione di un sistema incentivante per il trasferimento, anche temporaneo, in sedi disagiate.

In ordine all'efficacia del nuovo rito penale numerosi e diversi sono stati i giudizi dei magistrati e dei rappresentanti delle forze di polizia.

Questi ultimi sono sembrati dubbiosi sulla sua utilità ed hanno rilevato che queste norme riducono notevolmente la loro autonoma capacità di acquisizione delle fonti di prova

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

successivamente alla consumazione del reato, ed inoltre, limitando le ipotesi di custodia cautelare, consentono condizioni di libertà a pericolosi pregiudicati che in tal maniera mantengono collegamenti con i nuclei di provenienza e commettono reati a volte di notevole intensità criminale.

I magistrati hanno richiesto alcune modifiche del codice di procedura che permettano di superare lo squilibrio di un insufficiente contemperamento fra le garanzie dell'imputato e la tutela della società dal crimine organizzato.

Alcune proposte riguardano: l'estensione dei casi di incidente probatorio, previa la presunzione del "concreto pericolo" in danno di un testimone nei processi di criminalità organizzata; l'eliminazione dell'udienza preliminare con l'estensione del rito pretorile ai procedimenti di competenza del tribunale; la semplificazione degli adempimenti formali e la dilatazione di alcuni termini ritenuti eccessivamente ristretti; l'estensione della sospensione dei termini di custodia cautelare anche alla durata dell'udienza preliminare; un aggravamento della pena e diverse modalità di giudizio per il testimone falso o reticente, posto che soprattutto in certe aree è presente un forte senso di omertà e che, pertanto, è necessaria una deterrenza di natura e proporzioni diversi dall'attuale previsione legislativa.

Va infine rilevato il disagio generale, delle forze di polizia e della magistratura, relativamente alle misure di prevenzione personali e patrimoniali previste dalla legislazione antimafia. Tali misure si ritengono fondamentali per colpire i reali interessi della criminalità; tuttavia non è possibile applicarle in modo efficace in ragione della difficoltà di acquisire indizi al riguardo, della carente professionalità specifica da parte del corpo di polizia che gestisce le indagini, di una

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

resistenza di natura culturale della magistratura ad accettare una legge che si basa su semplici indizi e non sui tradizionali elementi di prova, di una diversa sensibilità dei giudici nel disporre il vincolo in relazione ai vari gradi della giurisdizione.

In tale settore si sono raggiunti importanti risultati organizzativi, quali la destinazione stabile a compiti di prevenzione di un funzionario della Questura che assiste ai procedimenti in camera di consiglio per acquisire esperienze ed utili indicazioni; tuttavia ciò non viene ritenuto soddisfacente, ed è stata manifestata da parte sia della polizia che della magistratura la necessità di rafforzare la capacità operativa, al fine di acquisire solidi elementi che consentano la confisca degli illeciti arricchimenti.

## VI

Occorre considerare che la provincia di Catanzaro (se si escludono alcune limitate zone del crotonese e del vibonese) ha storicamente espresso una percentuale di delinquenza ed affarismo criminale assai inferiore a quella di vicine aree calabresi, così sviluppando un livello di sviluppo industriale e turistico, seppure precario, per buona parte indenne da inquinamenti di natura mafiosa.

In questi ultimi tempi la situazione è però notevolmente peggiorata.

Alle difficoltà economiche è corrisposto un dispiegamento di interessi criminali nei confronti dei comparti produttivi ed amministrativi della provincia; l'impressione che oggi può ricavarsi è quella di un preoccupante degrado e della presenza di consistenti rischi

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

che le violenze e le collusioni possano divenire sistematiche su tutto il territorio, così omologando questa provincia alle condizioni di diffuso malessere di buona parte della regione calabrese.

Nel corso del 1990, rispetto ai dati del precedente anno, gli omicidi ed i fatti di sangue sono quasi raddoppiati e sono notevolmente aumentati i delitti di rapina ed estorsione (le statistiche, peraltro, appaiono incomplete, visto che la maggioranza di tali ultimi reati neanche viene denunciata); si è altresì moltiplicato il numero delle cosche mafiose operanti nella provincia, che attualmente risultano essere circa 53 con l'adesione di quasi 800 affiliati; infine il fenomeno della droga ha assunto dimensioni impressionanti, soprattutto nella zona di Crotona, che viene giudicata la seconda città di Italia, dopo Verona, per percentuale di traffico e consumo, e che garantisce una base così conveniente da richiamare l'impegno di gruppi criminali anche esterni alla regione.

In questo contesto le gravi vicende degli appalti per la base NATO, come anche le denunciate minacce a candidati alle elezioni comunali di Lamezia Terme, per un verso sono la conferma di un'allarmante pratica criminale, d'altro canto rappresentano segnali gravissimi (anche per le responsabilità del governo centrale negli appalti di Crotona) di una situazione che, tuttavia, ancora non è completamente omogenea a quella parte della regione Calabria ben nota come area di massima densità criminale; occorre pertanto intervenire subito, è stato più volte ribadito, ad evitare una più accentuata penetrazione di metodi mafiosi nel pubblico governo e, con essa, una robusta saldatura fra attività illecite, ambienti politici e gestione degli interessi costituzionalmente protetti.

A fronte di una situazione così pesante, ma anche molto fluida, la circostanza che maggiormente preoccupa è data da

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

sintomi consistenti di frontale contrapposizione fra le istituzioni presenti nell'attività di prevenzione e repressione del crimine.

I corpi di polizia criticano duramente il nuovo codice di procedura penale e riconducono ad eccessivo garantismo della magistratura lo stato di libertà di noti pregiudicati che spesso o si rendono latitanti o continuano a frequentare i clan di provenienza; i magistrati denunciano l'inerzia dei politici nell'attuare le riforme di struttura necessarie all'applicazione del nuovo rito, ed indicano nella inadeguata professionalità specifica della polizia una delle principali cause della insufficiente attività investigativa; il governo regionale, che pure dovrebbe essere un elemento trainante di risanamento della attività amministrativa, sembra "tirarsi fuori" e biasima una complessiva assenza dello Stato ed interventi poco trasparenti (Gioia Tauro) che hanno ridotto il territorio "in balia della violenza e delle regole dell'anti-Stato" (dal documento della Giunta regionale del 6 maggio 1989); infine il Presidente della locale Associazione Nazionale magistrati formula rilievi alla stessa Commissione parlamentare antimafia, che "ha inteso valutare il problema della criminalità in Calabria ancora una volta in prospettiva settoriale", e dubita dell'efficacia di simili iniziative di verifica richiedendo "fatti e soluzioni concrete" (dalla missiva inviata alla Presidenza della Commissione l'8 maggio 1991).

Si tratta di umori, malesseri, indicazioni che rappresentano un'acquisizione importante del sopralluogo effettuato in provincia di Catanzaro e che meritano di essere valutati con grande attenzione; primaria è però la necessità che fra tutte queste istituzioni, ciascuna nell'ambito delle proprie autonome competenze, possano configurarsi sedi di incontri miranti alla verifica di quelle modifiche legislative e dei potenziamenti strutturali

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

che le singole realtà della provincia impongono, nonché ad eventuali intese finalizzate a dare maggiore incisività all'azione di contrasto.

In un momento di così grave difficoltà le contrapposizioni istituzionali non servono, e la Commissione giudica fondamentale che l'impegno e la professionalità di tutti i settori fondamentali dello Stato vadano insieme rivolte ad arginare un fenomeno criminale così pericoloso per le sorti stesse della democrazia.

Come innanzi riportato, le questioni su cui si sono incentrati gli interventi dei magistrati e dei rappresentanti delle forze di polizia hanno riguardato le modalità con cui vengono condotte le indagini ed acquisire gli elementi e le fonti di prova, i presupposti della cattura successivamente alla consumazione del reato ed i requisiti della custodia cautelare, la punizione della reticenza e delle false dichiarazioni del testimone in una zona ove sembrano storicamente regnare i principi di omertà, i rapporti fra i vari pubblici ministeri competenti sul territorio della provincia, la struttura e l'utilità di una fase processuale come l'udienza preliminare, l'opportunità o meno di prevedere un rito differenziato.

Sono questi i punti centrali del nuovo processo penale in ordine ai quali sono state proposte interessanti linee di riforma normativa che verranno esaminate dalla Commissione nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro, già costituito, con particolare riferimento ai problemi attinenti la prova e l'attività di indagine.

Se però è evidente la necessità di immediate e profonde modifiche legislative e di struttura che diano efficacia ed incisività ad un rito che sembra invece caratterizzato da formalismi ed inammissibili lentezze (il dato delle 500 prescrizioni di reati dichiarate in questi ultimi tempi, nel distretto è illuminante ed al tempo stesso

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

molto preoccupante); ed è altrettanto vero, anche perché confermato ovunque, che le attuali articolazioni di questo processo sono assolutamente inadeguate ad affrontare le questioni della criminalità organizzata, e comunque non sono sostenute da un idoneo apparato di uomini e mezzi; tuttavia, le audizioni espletate dalla Commissione inducono a considerare che il nuovo sistema accusatorio deve trovare una impegnata partecipazione da parte di tutti i competenti settori dello Stato, e che appare inconcludente confondere proprie condizioni di incapacità (o anche solo di pur legittima resistenza culturale) a realizzare rinnovati compiti di istituto con persistenti contestazioni di una legge che in quanto tale deve trovare integrale applicazione (ovviamente laddove ciò sia possibile per la presenza del necessario elemento strutturale).

A tale riguardo, giustamente, è stato richiesto un impegno straordinario perché sia completato l'organico dei giudici in evidente difficoltà soprattutto nelle zone ad elevato rischio, e siano immediatamente disposti incentivi materiali e di carriera per consentire a magistrati fortemente motivati e muniti di adeguata esperienza di operare volontariamente in sedi ove le iniziative sul fenomeno del crimine organizzato richiedono particolari capacità professionali ed organizzative.

Peraltro, non è solo questione di numero o di qualità dei giudici: il carico di lavoro è di tale entità da determinare pendenze che ingolfano l'intera attività dell'ufficio, incidendo inevitabilmente sulla gestione di processi di particolare importanza. Bisogna quindi innanzitutto costituire presso le preture di Lamezia Terme, Crotone e Vibo Valentia le procure circondariali in modo da rilevare con nuovo personale giudiziario, i numerosi affari penali che attualmente vengono gestiti dal pubblico ministero presso il tribunale, ed al tempo stesso curare con

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

maggiore attenzione la microcriminalità ed i reati contro gli interessi diffusi (quale per esempio l'abusivismo edilizia) che proprio in questa provincia sono parte dell'attività anche affaristica della delinquenza organizzata; occorre inoltre procedere normativamente ad una radicale depenalizzazione con conseguente concentrazione della giurisdizione in ordine a fatti-reati che concretamente turbano gli interessi della civile convivenza.

Inoltre, presso gli uffici del pubblico ministero, occorre una polizia giudiziaria che sia professionalmente capace di indagare ed acquisire elementi di prova sul conto di una delinquenza che oramai sembra preferire come campo di azione la finanza e le pubbliche amministrazioni (solo il Procuratore della Repubblica di Catanzaro ha dato un giudizio piuttosto positivo sul funzionamento della locale polizia Giudiziaria).

Valgono per la provincia di Catanzaro le proposte che giustamente il Consiglio Superiore della Magistratura ha avanzato nella relazione approvata lo scorso 16 maggio relativamente agli uffici giudiziari di Reggio Calabria: "l'incremento degli organici dei magistrati non appare esigenza di primaria importanza, essendo fondamentale per rendere efficiente e tempestiva la risposta giudiziaria, sia nel settore civile che in quello penale, una elevata e specifica professionalità non disgiunta da una spiccata sensibilità istituzionale e dalla consapevolezza del proprio ruolo".

Occorrono altresì: una scuola di investigazione per pubblici ministeri in ragione delle peculiarità dei loro compiti di istituto; il rapido completamento della informatizzazione degli uffici giudiziari; un adeguamento dell'edilizia giudiziaria; un notevole rafforzamento qualitativo e quantitativo del personale giudiziario; l'erogazione dei fondi necessari per l'espletamento delle

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

ore di straordinario indispensabile; la fornitura di tutti i mezzi necessari ad una rapida verbalizzazione dibattimentale.

Va considerato, d'altro canto, che le forze di polizia agiscono anche in via preventiva e non soltanto alle dipendenze del magistrato dopo la consumazione del reato.

Sotto questo profilo la Commissione ha raccolto numerose qualificate denunce in ordine ad una loro presenza sul territorio non idonea ad affrontare la gravità della situazione: 150 chilometri di costa del crotonese mancano di valido controllo ed ivi possono tranquillamente sbarcare contrabbandieri e trafficanti di droga; in tale circondario territori di recente presenza criminale sono privi di adeguato presidio di polizia; è stata denunciata una cattiva distribuzione di personale e mezzi ed una eccessiva presenza negli uffici per incarichi meramente amministrativi; risulta che talune stazioni dei carabinieri durante le ore notturne sono chiuse per assenza del personale; gli stessi carabinieri hanno rilevato la necessità di limitare la durata di presenza del personale di polizia nei luoghi di origine ad evitare contiguità familiari e culturali; appare palese la insufficiente acquisizione di elementi indiziari nei procedimenti di prevenzione con conseguente riduzione delle misure di confisca di beni da parte dell'autorità giudiziaria (dalle 19 confische del 1985, per un importo di complessivi 8.886 milioni, si è scesi alla unica confisca del 1989 su beni per 450 milioni).

Le forze di polizia ammontano in Calabria a 9.895 unità, di cui 3.828 della polizia di Stato, 4.306 dell'Arma dei carabinieri e 1.761 della Guardia di finanza.

Si tratta di una cospicua rappresentanza dello Stato che, però, in provincia di Catanzaro, come del resto in tutta la Calabria, non incide sufficientemente con una valida azione di contrasto alle strategie della delinquenza.

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Positiva sembra essere la sperimentazione per il controllo coordinato del territorio programmato fra le forze di polizia; ed altrettanto interessanti sono le iniziative contro le attività delle cosche che hanno portato alla cattura di taluni noti pregiudicati, latitanti, sospettati di avere partecipato a conflitti a fuoco fra bande rivali.

Ciò però non appare rispondere completamente alle pressanti esigenze di tutela della collettività; sembra necessario raccordare tale sistema con criteri di coordinamento delle polizie di più ampia incidenza geografica; ciò al fine di potenziare l'organizzazione e le modalità di un intervento che non si limiti alla repressione dei singoli episodi illeciti, ma riesca a comprendere ed a ben contrastare le numerose strategie in atto da parte di noti circoli criminali (tecniche di governo del territorio; traffico della droga e rapporti con nuclei anche esterni alla regione; individuazione dei canali di arricchimento, soprattutto in zone di recente criminalità).

Nell'intervento svolto al Senato il 14 maggio scorso, il Ministro dell'interno si è impegnato ad effettuare il rafforzamento dei presidi nell'intera regione. Analogo impegno è stato assunto, per la magistratura, dal Ministro di grazia e giustizia, durante una sua recente visita in Calabria.

Insieme ad un rafforzamento della polizia è inoltre necessario migliorare il funzionamento degli organismi che rappresentano lo Stato in questa provincia e che frequentemente mostrano inquietanti segnali di debolezza nell'esercizio dei propri compiti di istituto: il Provveditorato alle opere pubbliche, l'ufficio tecnico erariale, l'Intendenza di finanza, l'Anas, o hanno carenze di organico o vengono gestiti con criteri inadeguati alle rilevanti esigenze della zona; è anche questo senso di precarietà dello Stato ad accentuare i pericoli di una

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

gestione del territorio programmata secondo orientamenti contrari al pubblico interesse. E' dunque la qualità dell'intervento pubblico nel suo complesso che si pone come esigenza fondamentale per contrastare la dilagante criminalità e così ripristinare il senso di fiducia di cittadini nei confronti delle istituzioni repubblicane.

Per quanto riguarda la trasparenza della pubblica amministrazione, quale fondamentale deterrenza a tentativi di condizionamento criminale, dalla relazione e dall'audizione del Prefetto emerge una interessante disponibilità ad affrontare questioni di cui si riconosce la estrema rilevanza.

E' noto che gli interessi delle cosche sono sempre mutevoli ed incalzanti e dunque occorrerà incrementare tale vigilanza e coordinare in misura maggiore le forze di polizia per un controllo approfondito e capillare che tenga insieme presenti le questioni degli appalti di servizi ed opere pubbliche, di eventuali collusioni con ambienti politici locali e nazionali, dell'assetto del territorio e delle varianti urbanistiche più o meno giustificate e legittime, dell'abusivismo edilizio ovunque dilagante nella provincia.

Va inoltre rilevata l'esigenza che vengano adottati, da parte delle aziende che erogano servizi pubblici sul territorio della regione, sistemi di forte vigilanza contro pericoli di inquinamenti mafiosi.

Recenti vicende di appalti verificatisi nella regione, e sopra citate, riconducono alle questioni concernenti sia le modalità di legge con cui le persone giuridiche pubbliche, o le aziende concessionarie di servizi di interesse generale, gestiscono lavori ed appalti di loro pertinenza, sia anche l'impegno e l'attenzione che le medesime devono mantenere in attività che palesemente richiamano interessi della criminalità organizzata.

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

In ordine a tutti questi problemi la Commissione sta procedendo ad una riflessione sulle prassi e sulla vigente legislazione ed il materiale raccolto in questa provincia sarà utile per ulteriori valutazioni.

In tale contesto va poi ricordata l'esigenza di una puntuale esecuzione delle leggi di controllo sugli organi consiliari e sugli amministratori comunali di cui agli articoli 1 e seguenti della legge 1 giugno 1977, n. 286, e agli articoli 39 e 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ed all'articolo 15 della legge del 19 marzo 1990, n. 55; nonché, per quanto concerne le locali organizzazioni dei maggiori partiti politici, la necessità di una piena adesione agli orientamenti nazionali con cui è stato acquisito il codice di autoregolamentazione delle candidature proposto dalla Commissione parlamentare antimafia.

Con decreto n. 825 del 18 ottobre 1990 il Prefetto di Catanzaro ha disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Isola Capo Rizzuto per gravi motivi di ordine pubblico inerenti la gestione del servizio scolastico. Si tratta di una importante decisione che denota la rilevanza e l'utilità di una rigorosa applicazione della legge n. 142 del 1990.

Tuttavia, vi sono state denunce di incapacità e complicità con interessi illeciti da parte di taluni amministratori locali, ovvero di minacce contro il regolare adempimento dei loro compiti di istituto; questo comporta una vigile attività di polizia per l'accertamento dei reati, un pronto intervento del Prefetto per la sospensione o lo scioglimento degli organismi pubblici laddove sussistano i requisiti di ordine giudiziario, ma anche uno sforzo di approfondimento interpretativo dell'articolo 40, della legge 142, perché, in presenza di urgente necessità, il Prefetto medesimo possa giungere alla sospensione di amministratori locali indipendentemente dal provvedimento del magistrato,

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

per gravi motivi di ordine pubblico collegati a fatti di contiguità o sottomissione ad interessi della criminalità.

La Commissione giudica tale questione della trasparenza fondamentale per una valida ed incisiva attività di contrasto ai tentativi di penetrazione mafiosa nella pubblica amministrazione. Come innanzi detto la situazione in provincia di Catanzaro è assai diversa da quella di altre aree calabresi ad alta presenza criminale e, seppure con alcune contraddizioni, vi sono ancora spazi di praticabilità della legge. Tuttavia, giustamente, è stato ribadito che la forza delle cosche non consente "isole felici", e dunque è più che mai indispensabile che i partiti politici e tutte le componenti dello Stato e delle amministrazioni locali esercitino la massima vigilanza ed applichino rigorosamente il dettato legislativo per difendere e sviluppare gli elementari principi di democrazia, minacciati dai poteri criminali.

La Commissione chiede al Parlamento e al Governo che, contestualmente alle misure per migliorare l'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata, si adottino adeguati provvedimenti di sostegno delle attività produttive in crisi (tra le quali la ENICHEM di Crotona, la OMECA, la TEMESA, la APSIA, la TEPLA-MED, la Nuova Chimica Biosintesi, la FINA di Cetrano) e per avviare un processo di sviluppo produttivo e occupazionale dell'intera Calabria.

PAGINA BIANCA

**SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

**ALLEGATI**

PAGINA BIANCA

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARIALLEGATO A

## SITUAZIONE DISOCCUPATI DELLA PROVINCIA DI CATANZARO:

	media mensile disoccupati anno 1990	% giovani rispetto totale disoccupati	% disoccupati rispetto abitanti
CZ	26.900	78,87	10,63
Lamezia T.	15.090	64,72	10,74
Crotone	23.409	60,88	12,34
Vibo V.	23.514	64,69	14,26
TOT.	88.913		

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

ALLEGATO B)

QUADRO DI RAFFRONTO DEI DELITTI PIU' GRAVI VERIFICATISI NELLA  
PROVINCIA DI CATANZARO NEGLI ANNI 1989 - 1990

ANNO 1989		ANNO 1990	
<u>OMICIDI:</u>	nr.56 (scop.20)	<u>OMICIDI:</u>	nr. 91 (scop.22)
Nel circondario di Catanzaro	nr.16 (sc.9)	Nel circondario di Catanzaro	nr.13 (sc.6)
" " " Crotone	nr.10(sc.2)	" " " Crotone	nr.35 (sc. 5)
" " " LameziaT.	16(sc.7)	" " " LameziaT.	nr.13 (sc. 5)
" " " Vibo Val.	14(sc.2)	" " " Vibo V.	nr.30 (sc. 6)
<hr/>		<hr/>	
<u>TENTATIOMICIDI</u>	Nr.79 (sc.38)	<u>TENTATIOMICIDI:</u>	nr. 149 (scop.65)
Nel circondario di Catanzaro	nr.3 (sc.0)	Nel circondario di Catanzaro	nr.31 (sc.18)
" " " Crotone	nr.27(sc.14)	" " " Crotone	nr.45 (sc.20)
" " " LameziaT.	nr.14 (sc.8)	" " " LameziaT.	nr.17 (sc. 7)
" " " Vibo V.	nr.35(sc.16)	" " " Vibo V.	nr.56 (sc.21)
<hr/>		<hr/>	
<u>RAPINE:</u>	nr.140 (scop.20)	<u>RAPINE:</u>	nr. 184 (scop.39)
Nel circondario di Catanzaro	nr.25 (sc.4)	Nel circondario di Catanzaro	nr.25 (sc.6)
" " " Crotone	nr.43 (sc.4)	" " " Crotone	nr.40 (sc.8)
" " " LameziaT.	nr.22 (sc.3)	" " " LameziaT.	nr.27 (sc.5)
" " " Vibo V.	nr.50 (sc.9)	" " " Vibo V.	nr.92 (sc.20)
<hr/>		<hr/>	
<u>ATTENTATI INCENDIARI</u>	nr.319 (sc.28)	<u>ATTENTATI INCENDIARI:</u>	nr. 362 (scop.24)
Nel circondario di Catanzaro	nr.99 (sc.16)	Nel circondario di Catanzaro	nr.121 (sc. 13)
" " " Crotone	nr.87 (sc.3)	" " " Crotone	nr.111 (sc. 6)
" " " LameziaT.	nr.28 (sc.0)	" " " LameziaT.	nr.46 (sc. 2)
" " " Vibo V.	nr.105(sc.9)	" " " ViboV.	nr.84 (sc. 3)
<hr/>		<hr/>	
<u>ATTENTATI DINAMITARDI:</u>	nr.91 (sc.9)	<u>ATTENTATI DINAMITARDI:</u>	nr.67 (scop.4)
Nel circondario di Catanzaro	nr.27 (sc.7)	Nel circondario di Catanzaro	nr.6 (sc. =)
" " " Crotone	nr.52 (sc.1)	" " " Crotone	nr.35 (sc. 2)
" " " LameziaT.	nr.4 (sc.0)	" " " LameziaT.	nr. 7 (sc. =)
" " " Vibo V.	nr.8 (sc.1)	" " " Vibo V.	nr.19 (sc. 2)
<hr/>		<hr/>	
<u>ESTORSIONI:</u>	nr.34 (sc.12)	<u>ESTORSIONI:</u>	nr. 47 (scop.10)
Nel circondario di Catanzaro	nr.20 (sc.8)	Nel circondario di Catanzaro	nr. 13 (sc. 4)
" " " Crotone	nr.2 (sc.1)	Nel circondario di Crotone	nr. 2 (sc. =)
" " " LameziaT.	nr.2 (sc.0)	Nel circondario di Lamezia T.	nr. 9 (sc. 2)
" " " Vibo V.	nr.10 (sc.3)	Nel circondario di ViboV.	nr. 23 (sc. 4)
<hr/>		<hr/>	
<u>SEQUESTRI DI PERSONA:</u>	0	<u>SEQUESTRI DI PERSONA:</u>	0

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

ALLEGATO C)

QUADRO DI RAFFRONTO DEI DELITTI PIU' GRAVI VERIFICATISI NELLA  
PROVINCIA DI CATANZARO NEGLI ANNI 1987 - 1988

ANNO 1987	ANNO 1988
<u>OMICIDI:</u> nr. 48 (scop. 33)	<u>OMICIDI:</u> nr. 48 (scop. 19)
Nel circondario di Catanzaro nr. 5 (sc. 3)	Nel circondario di Catanzaro nr. 10 (sc. 4)
" " " Crotona nr. 18 (sc. 18)	" " " Crotona nr. 14 (sc. 4)
" " " Lamezia T. nr. 14 (sc. 4)	" " " Lamezia T. nr. 7 (sc. 2)
" " " Vibo V. nr. 11 (sc. 8)	" " " Vibo V. nr. 17 (sc. 9)
<u>TENTATI OMICIDI:</u> nr. 60 (scop. 37)	<u>TENTATI OMICIDI:</u> nr. 71 (scop. 32)
Nel circondario di Catanzaro nr. 12 (sc. 11)	Nel circondario di Catanzaro nr. 13 (sc. 6)
" " " Crotona nr. 14 (sc. 9)	" " " Crotona nr. 24 (sc. 10)
" " " Lamezia T. nr. 16 (sc. 10)	" " " Lamezia T. nr. 14 (sc. 9)
" " " Vibo V. nr. 18 (sc. 7)	" " " Vibo V. nr. 20 (sc. 7)
<u>RAPINE:</u> nr. 90 (scop. 34)	<u>RAPINE:</u> nr. 114 (scop. 34)
Nel circondario di Catanzaro nr. 23 (sc. 9)	Nel circondario di Catanzaro nr. 20 (sc. 5)
" " " Crotona nr. 21 (sc. 8)	" " " Crotona nr. 22 (sc. 11)
" " " Lamezia T. nr. 7 (sc. 2)	" " " Lamezia T. nr. 21 (sc. 3)
" " " Vibo V. nr. 39 (sc. 15)	" " " Vibo V. nr. 45 (sc. 15)
<u>ATTENTATI INCENDIARI:</u> nr. 181 (sc. 38)	<u>ATTENTATI INCENDIARI:</u> nr. 242 (sc. 41)
Nel circondario di Catanzaro nr. 43 (sc. 9)	Nel circondario di Catanzaro nr. 52 (sc. 15)
" " " Crotona nr. 71 (sc. 16)	" " " Crotona nr. 62 (sc. 8)
" " " Lamezia T. nr. 21 (sc. 6)	" " " Lamezia T. nr. 30 (sc. 3)
" " " Vibo V. nr. 46 (sc. 7)	" " " Vibo V. nr. 92 (sc. 15)
<u>ATTENTATI DINAMITARDI:</u> nr. 94 (sc. 8)	<u>ATTENTATI DINAMITARDI:</u> nr. 83 (sc. 10)
Nel circondario di Catanzaro nr. 16 (sc. 2)	Nel circondario di Catanzaro nr. 22 (sc. 2)
" " " Crotona nr. 37 (sc. 4)	" " " Crotona nr. 36 (sc. 5)
" " " Lamezia T. nr. 5 (sc. 0)	" " " Lamezia T. nr. 7 (sc. 1)
" " " Vibo V. nr. 36 (sc. 2)	" " " Vibo V. nr. 17 (sc. 2)
<u>ESTORSIONI:</u> nr. 13 (sc. 9)	<u>ESTORSIONI:</u> nr. 15 (sc. 7)
Nel circondario di Catanzaro nr. 3 (sc. 4)	Nel circondario di Catanzaro nr. 3 (sc. 2)
" " " Crotona nr. 4 (sc. 2)	" " " Crotona nr. 3 (sc. 2)
" " " Lamezia T. nr. 0	" " " Lamezia T. nr. 3 (sc. 1)
" " " Vibo V. nr. 6 (sc. 3)	" " " Vibo V. nr. 6 (sc. 2)
<u>SEQUESTRI DI PERSONA:</u> 0	<u>SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO ESTORSIVO:</u> 1

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

ALLEGATO D)

STATISTICA DEI DELITTI PIU' GRAVI VERIFICATISI NELLA  
PROVINCIA DI CATANZARO DAL 1° GENNAIO AL 30 APRILE 1991

---

OMICIDI: n. 23	SCOPERTI: n. 9
Nel circondario di Catanzaro	n. 3 (scop. 0)
" " " Crotone	n. 12 (scop. 4)
" " " Lamezia Terme	n. 2 (scop. 1)
" " " Vibo Valentia	n. 6 (scop. 4)

---

TENTATIOMICIDI: n. 18	SCOPERTI: n. 7
Nel circondario di Catanzaro	n. 6 (scop. 3)
" " " Crotone	n. 0 (scop. 0)
" " " Lamezia Terme	n. 0 (scop. 0)
" " " Vibo Valentia	n. 12 (scop. 4)

---

RAPINE: n. 58	SCOPERTE: n. 13
Nel circondario di Catanzaro	n. 13 (scop. 1)
" " " Crotone	n. 13 (scop. 3)
" " " Lamezia Terme	n. 13 (scop. 3)
" " " Vibo Valentia	n. 19 (scop. 6)

---

ATTENTATI INCENDIARI: n. 102	SCOPERTI: n. 10
Nel circondario di Catanzaro	n. 46 (scop. 6)
" " " Crotone	n. 18 (scop. 2)
" " " Lamezia Terme	n. 12 (scop. 0)
" " " Vibo Valentia	n. 26 (scop. 2)

---

ATTENTATI DINAMITARDI: n. 13	SCOPERTI: n. 0
Nel circondario di Catanzaro	n. 2 (scop. 0)
" " " Crotone	n. 6 (scop. 0)
" " " Lamezia Terme	n. 0 (scop. 0)
" " " Vibo Valentia	n. 5 (scop. 0)

---

ESTORSIONI: n. 29	SCOPERTE: n. 6
Nel circondario di Catanzaro	n. 13 (scop. 1)
" " " Crotone	n. 1 (scop. 0)
" " " Lamezia Terme	n. 3 (scop. 0)
" " " Vibo Valentia	n. 12 (scop. 5)

---

SEQUESTRI DI PERSONA: n. 1 avvenuto il 18 aprile 1991 (circondario di Vibo Valentia)

STRAGI: n. 1 (n. 2 morti - circondario di Vibo Valentia)

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

ALLEGATO E)

STATISTICA DEI DELITTI PIU' GRAVI VERIFICATISI NELLA  
PROVINCIA DI CATANZARO DAL 1° GENNAIO AL 30 APRILE 1990

OMICIDI: n. 33			SCOPERTI: n. 9	
Nel circondario di	Catanzaro		n. 7	(scop. 2)
"	"	Crotone	n. 8	(scop. 3)
"	"	Lamezia Terme	n. 8	(scop. 2)
"	"	Vibo Valentia	n. 10	(scop. 2)

TENTATIOMICIDI: n. 47			SCOPERTI: n. 27	
Nel circondario di	Catanzaro		n. 8	(scop. 7)
"	"	Crotone	n. 16	(scop. 10)
"	"	Lamezia Terme	n. 9	(scop. 2)
"	"	Vibo Valentia	n. 14	(scop. 8)

RAPINE: n. 43			SCOPERTE: n. 9	
Nel circondario di	Catanzaro		n. 9	(scop. 2)
"	"	Crotone	n. 14	(scop. 1)
"	"	Lamezia Terme	n. 10	(scop. 2)
"	"	Vibo Valentia	n. 10	(scop. 4)

ATTENTATI INCENDIARI: n. 131			SCOPERTI: n. 4	
Nel circondario di	Catanzaro		n. 35	(scop. 1)
"	"	Crotone	n. 49	(scop. 2)
"	"	Lamezia Terme	n. 13	(scop. 0)
"	"	Vibo Valentia	n. 34	(scop. 1)

ATTENTATI DINAMITARDI: n. 20			SCOPERTI: n. 0	
Nel circondario di	Catanzaro		n. 2	(scop. 0)
"	"	Crotone	n. 10	(scop. 0)
"	"	Lamezia Terme	n. 3	(scop. 0)
"	"	Vibo Valentia	n. 5	(scop. 0)

ESTORSIONI: n. 19			SCOPERTE: n. 4	
Nel circondario di	Catanzaro		n. 6	(scop. 4)
"	"	Crotone	n. 1	(scop. 0)
"	"	Lamezia Terme	n. 4	(scop. 0)
"	"	Vibo Valentia	n. 8	(scop. 0)

SEQUESTRI DI PERSONA: n.

STRAGI: n.

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARIALLEGATO F)MISURE DI PREVENZIONE : situazione al 4 maggio '91  
=====

## MISURE PERSONALI:

- PERSONE SOTTOPOSTE ALLA SORVEGLIANZA SPECIALE DI P.S. .... N.62
- PERSONE SOTTOPOSTE ALLA SORVEGLIANZA SPECIALE DI P.S.  
CON OBBLIGO DI SOGGIORNO NEL COMUNE DI RESIDENZA O DI  
MORA ABITUALE..... N. 4
- PERSONE SOTTOPOSTE ALLA SORVEGLIANZA SPECIALE DI P.S.  
CON DIVIETO DI SOGGIORNO IN CALABRIA..... N. 8
- PROPOSTE DI SORVEGLIANZA SPECIALE DI P.S. PENDENTI  
PRESSO IL TRIBUNALE DI CATANZARO..... N.15  
..... DI CUI N.3 CON DIVIETO DI SOGGIORNO IN CALABRIA
- PROPOSTE PENDENTI PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
DI CATANZARO..... N. 4

## MISURE PATRIMONIALI:

- RICHIESTE SEQUESTRO BENI ( sett. 1988/aprile 1991)..... N.31
- SEQUESTRO BENI DISPOSTI DALL'A.G. (1990/1991) ..... N. 1
- CONFISCHE BENI DISPOSTI DALL'A.G. (1990/1991) ..... N. 2

## SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARIALLEGATO G)

## MISURE PATRIMONIALI

=====

## PROVVEDIMENTI DI SEQUESTRO BENI ADOTTATI DALL'A.G. DAL 1982 AL 1989:

	confr. Pers.	Importo beni (milioni)
ANNO 1982 .....	0 .....	0
ANNO 1983 .....	3 .....	3.887
ANNO 1984 .....	19 .....	17.306
ANNO 1985 .....	12 .....	4.580
ANNO 1986 .....	40 .....	18.473
ANNO 1987 .....	2 .....	652
ANNO 1988 .....	13 .....	5.935
ANNO 1989 .....	1 .....	1.690

## PROVVEDIMENTI DI CONFISCA BENI ADOTTATI DALL'A.G. DAL 1982 AL 1989:

	confr.pers.	Importo beni (milioni)
ANNO 1982 .....	0 .....	0
ANNO 1983 .....	2 .....	2.000
ANNO 1984 .....	2 .....	2.870
ANNO 1985 .....	19 .....	8.886
ANNO 1986 .....	3 .....	187
ANNO 1987 .....	4 .....	1.980
ANNO 1988 .....	2 .....	300
ANNO 1989 .....	1 .....	450

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA  
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

COSCHE MAFIOSE EVIDENZIATE NELLA PROVINCIA DI CATANZARO:

- |                                |                               |
|--------------------------------|-------------------------------|
| - Circondario di Catanzaro     | N.6 con oltre n.100 aderenti  |
| - Circondario di Crotona       | N.19 con oltre n.270 aderenti |
| - Circondario di Lamezia Terme | N. 9 con oltre n.120 aderenti |
| - Circondario di Vibo Valentia | N.19 con oltre n.250 aderenti |